

Liberalizzazioni, stop al Governo

La commissione Giustizia frena su Ordini, tribunale delle imprese e assicurazioni

Giovanni Negri

È stato un mercoledì nero per il Governo sul versante della giustizia civile. Dalle liberalizzazioni al decreto legge sulle crisi da sovraindebitamento, il Senato ha aperto fronti di tensione su alcuni punti chiave dell'azione del ministro della Giustizia, Paola Severino. Se in aula le cose si sono messe al grigio (si veda l'articolo a lato), è in commissione Giustizia che sono esplose le questioni che da giorni covavano sotto la cenere. Al centro della discussione, il parere che la commissione era chiamata a dare sulle norme

Quanto al tribunale delle imprese, Berselli avverte che l'istituzione può anche essere giustificata, ma non è possibile che vengano istituiti solo in 12 sedi «ratificando l'esistenza di tribunali di serie A e di serie B» e attribuendo competenze assai rilevanti. Particolarmente attivo, nell'affossare le norme il Pd, anche se il Pd, pur con maggiori distinzioni, è stato anch'esso assai critico.

Tanto più che nelle ore immediatamente precedenti la convocazione della commissione giustizia c'era stato un incontro del Pd con gli avvocati rappresentati dall'Oua. «Con la delegazione del Pd - aveva annunciato il presidente Oua, Maurizio De Tilla - è stata trovata una piattaforma comune di discussione: si è convenuto sulla necessità che i futuri parametri fissati dal ministero sulle tariffe siano determinati previa consultazione del Cnf e che si debba prevedere un emendamento che stabilisca un regime transitorio in attesa della definizione dei "parametri" da parte dello stesso ministero. Non solo: che venga eliminata la norma che prevede la nullità di un accordo che fa riferimento a tali tariffe. Inoltre, il Pd ha dichiarato di voler presentare un emendamento anche per eliminare i soci di capitale nelle società professionali di avvocati».

Adesso, in ogni caso, la situazione si complica. Difficile fare pronostici sul testo che verrà presentato in Aula, ma ieri sera Berselli dava per scontata la presentazione di emendamenti soppressivi delle norme più contestate. «Il Governo potrà anche provare a fare argine, ma il dato politico che non si può non rilevare è che trovare una maggioranza solida su questioni delicate, che riguardano da vicino il mondo delle professioni, si sta rivelando un'esperienza avventurosa per i rappresentanti dell'esecutivo tecnico».

Fronti aperti



TRIBUNALI DELLE IMPRESE

Nel decreto legge liberalizzazioni sono istituiti i tribunali delle imprese in 12 sedi giudiziarie con competenza allargata (Catania competente per Reggio Calabria e Catanzaro, per esempio). I nuovi uffici dovranno occuparsi, tra l'altro, delle class action e, soprattutto, delle più rilevanti controversie che possono insorgere nelle società di capitali. Aumentato inoltre del quadruplo il relativo contributo unificato



TARIFFE PROFESSIONALI

L'intervento del decreto sul fronte delle professioni fa perno sulla cancellazione totale delle tariffe, anche come elemento punto di riferimento per il giudice nella liquidazione degli onorari degli avvocati (dovrebbero essere fissati parametri che per ora non sono ancora stati determinati), e sulla possibilità di svolgere una parte del tirocinio durante l'ultimo periodo del corso universitario di riferimento (escluse le professioni mediche)



RISARCIMENTI

Nell'ambito di un più complessivo intervento di revisione delle disposizioni sull'indennizzo diretto viene, tra l'altro prevista, ed è l'aspetto più criticato dalla commissione Giustizia del Senato, anche una penalizzazione del 30% nei confronti degli automobilisti che, invece di accettare di fare riparare il proprio veicolo danneggiato presso un'officina convenzionata, preferiscono ottenere una somma di denaro



CONTROLLI SOCIETARI

Nel decreto legge giustizia civile il Governo ha tentato invano di fare inserire una delega per una riforma complessiva del sistema dei controlli nelle società di capitali. Ieri il Senato ha limitato il campo di azione della norma rimasta sul fronte societario e ha lanciato forti segnali, in vista del decreto semplificazioni, di non essere disposto ad accettare interventi spot e frammentari nel campo del diritto societario

LA SITUAZIONE

Il testo è all'esame della commissione Industria ma l'orientamento potrebbe avere effetti sull'iter del progetto

di sua competenza del decreto legge sulle liberalizzazioni.

E, su tre misure determinanti (quella che istituisce i tribunali delle imprese, quella che interviene sulle professioni e quella sui risarcimenti assicurativi) il voto della commissione è stato negativo. Il parere è indirizzato alla commissione Industria, titolare del provvedimento, ma è indubbio che l'orientamento è destinato ad avere conseguenze. Il presidente della commissione Giustizia Filippo Berselli (Pdl), pur ribadendo la massima stima per il ministro Severino, tiene a sottolineare che «le norme, con sfumature diverse, per carità, non erano difendibili». E spiega perché: «Quella sui risarcimenti assicurativi rappresenta un favore alle compagnie che trovo del tutto ingiustificato penalizzando i cittadini. Quella su tariffe e tirocinio è un attacco a un mondo che sta già patendo le conseguenze della crisi».

Rinvio del Tribunale di Cosenza

Le tariffe all'esame Consulta

Rinvio alla Corte costituzionale per la norma sulle tariffe. L'articolo 9, commi 1 e 2, finisce infatti davanti alla Consulta che dovrà valutarne la legittimità. Un'ordinanza del tribunale di Cosenza depositata ieri ha infatti considerato non fondata la questione, centrata sull'assenza dei parametri che dovrebbero fare da bussola al giudice nella liquidazione delle spese giudiziali agli avvocati. La situazione che si è venuta a creare con l'entrata in vigore del decreto liberalizzazioni è

infatti abbastanza surreale, visto che a essere state cancellate sono state le tariffe in tutti i loro aspetti, anche come punti di riferimento per il giudice, e, nel frattempo, il ministero della Giustizia non ha emanato le misure sui parametri che avrebbero, almeno in tribunale, dovuto sostituire.

L'ordinanza sottolinea che «l'eventuale ricorso da parte del giudicante a parametri diversi da quelli espressamente previsti dal legislatore (ove non

si traducesse in un mero recepimento delle abrogate tariffe che di fatto finirebbe per vanificare la volontà del legislatore) potrebbe risultare, volta a volta, mortificante per il decoro della professione forense (...). Nessuna possibilità poi di fare ricorso per analogia alle vecchie tariffe e quindi rischio concreto di introdurre disparità di trattamento».

La norma presta così il fianco a contestazioni sia sul piano della ragionevolezza e illogicità

rispetto all'ordinamento attuale che impone di liquidare senza ritardi gli onorari di difesa sia sul piano del rispetto del diritto di difesa, rendendo del tutto incerto l'onere delle spese da sostenere per la difesa tecnica in giudizio.

Il ministero della Giustizia aveva preso atto della situazione e promesso, prima del rinvio alla Consulta a dire il vero, che si sarebbe arrivati a breve alla determinazione di una norma transitoria che potrebbe anche essere tradotta in un emendamento governativo al decreto.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia: passi indietro sugli Albi, sulle Srl via il tetto dei 35 anni - I notai: così salta la verifica di legalità

«Deregulation ok, ma si può fare di più»

Rossella Bocciaelli
ROMA.

È indubbio che con questo decreto (sulle liberalizzazioni) si fanno dei passi avanti concreti e rilevanti nella modernizzazione del paese. Occorre procedere in questo sforzo. I frutti potranno non vedersi subito ma è una strada obbligata per far uscire l'economia italiana dalla condizione quasi stagnante degli ultimi 15 anni. Così il vicedirettore di Bankitalia, Salvatore Rossi, ha dato disco verde al provvedimento che andrà in Aula al Senato il 27 febbraio durante la sua audizione a Palazzo Madama.

Il vicedirettore di Bankitalia

si è soffermato sull'impatto economico delle misure (nella relazione al provvedimento si fa riferimento a vecchie simulazioni secondo le quali nel lungo termine il Pil potrebbe crescere dell'1 per cento): «Alcuni studi empirici - ha dichiarato Rossi - hanno provato a stimare la maggior crescita del Pil e della produttività

LE AUDIZIONI

Il vicedirettore di Via Nazionale, Rossi, è importante lo scorporo della rete gas I Comuni: ripristinare la soglia per gli affidamenti in house

ottenibile nel nostro paese attraverso un aumento della concorrenza nei mercati dei servizi. Come per tutte le simulazioni basate su modelli, i quali sempre approssimano in modo semplificato le enormi complessità del reale - ha sottolineato - occorre cautela e più di un grano di sale nel valutarne i risultati. Tuttavia, se ne possono ricavare utili indicazioni, almeno qualitative». Nel merito, Rossi ha osservato che per i trasporti si va nel senso di assicurare una corretta regolamentazione ma «l'efficacia del nuovo quadro regolatorio dipenderà dalle azioni concrete della costituenda Autorità, che saran-

no a loro volta influenzate dalla quantità e qualità delle risorse che le verranno assegnate» e dal grado di indipendenza. Quanto all'energia, il decreto «introduce una misura di grande rilievo: la separazione proprietaria da Eni delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio del gas». La separazione «dovrebbe garantire un più equo accesso alle infrastrutture e stimolare gli investimenti per lo sviluppo». Per l' Rc auto si potrà avere «una diminuzione dei premi se i comportamenti concorrenziali saranno attentamente controllati». Sui servizi bancari, Rossi ha osservato che «per ridurre il co-

sto di utilizzo delle carte e degli altri strumenti di pagamento elettronici sarebbero utili ulteriori interventi normativi che accrescano la trasparenza e il valore segnalatico dei prezzi applicati alle banche, consentendo alla clientela scelte più consapevoli ed efficienti». Il dirigente Bankitalia ha anche suggerito di rendere le procedure per la costituzione di Srl meno costose per tutti, non solo per gli under 35, e ha spiegato che le misure che interessano notai e farmacie «appaiono parziali» mentre sulle professioni «non vengono confermati importanti avanzamenti proposti lo scorso agosto». Le af-

firmazioni sulle srl del dirigente di Bankitalia hanno suscitato la «meraviglia» del presidente del Consiglio nazionale del notariato, Giancarlo Laurini, secondo il quale «quella disposizione non giova nemmeno ai giovani, perché in assenza di un controllo di legalità si configura uno strumento societario inaffidabile e si apre il varco a ogni possibile uso dello strumento stesso».

Sempre ieri sono stati ascoltati anche gli esponenti dell'Anci e dell'Upi: per i rappresentanti dei Comuni la principale richiesta di modifica riguarda la soglia degli affidamenti in house dei servizi: l'Anci chiede che venga ripristinato il tetto dei 900 mila euro (il Dl lo abbassa a 200mila). Invece per l'Upi, se non ci fossero i vincoli del Patto di stabilità interno, le Province potrebbero spendere subito 2,5 miliardi per far fronte ai pagamenti arretrati della P.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA